

L'Europa riconosce il valore del volontariato

È molto importante la risoluzione del Parlamento Europeo sul "Contributo del volontariato alla coesione economica e sociale", che invita i governi nazionali a valorizzare il volontariato attraverso azioni concrete

di Clara Albani*

Tl 2008 "Anno Europeo del dialogo interculturale" ha visto, e continua a vedere, uno sforzo straordinario a sostegno delle esperienze di volontariato che contribuiscono a migliorare le relazioni e il dialogo culturale dal basso. Oggi si afferma sempre più il bisogno di costruire un'Europa da modellare attorno alla protezione dei

« La sua caratteristica distintiva è la gratuità: il vero "guadagno" va inteso come "motivo" di arricchimento sul piano interiore e sul piano delle abilità relazionali »

diritti fondamentali e di farlo attraverso la valorizzazione della società civile, del suo impegno per il bene comune, del suo saper costruire solidarietà e cittadinanza al di là dei confini nazionali e degli interessi economici.

Al centro c'è la gratuità

Il volontariato apporta un contributo inestimabile e necessario alla società: motiva e mobilita le persone all'impegno personale gratuito, crea legami di prossimità mettendo in relazione comunità di appar-

tenenza diverse ed aumenta il capitale economico e la coesione sociale. È molto difficile dare una definizione univoca del volontariato, ma è importante introdurre subito la sua caratteristica distintiva, ovvero "la gratuità", come elemento centrale dell'agire volontario. Ciò comporta assenza di guadagno economico, libera scelta, libertà da ogni forma di potere e rinuncia ai vantaggi diretti e indiretti. Il vero "guadagno" va inteso come "motivo di arricchimento sul piano interiore e sul piano delle abilità relazionali".

In una società in piena mutazione e multiculturale come quella europea, la valorizzazione delle qualità relazionali e di solidarietà è un elemento prezioso, utile e necessario.

Riconoscere e sostenere il volontariato

Un'Europa vincente è un'Europa fatta di uguaglianza sociale e di solidarietà.

Il Parlamento Europeo ne è sempre stato consapevole e da tempo si è battuto per la valorizzazione di queste esperienze. Questo impegno si è tradotto nell'aprile

**Direttrice dell'Ufficio d'Informazione del Parlamento Europeo per l'Italia*

di quest'anno nella Risoluzione del Parlamento Europeo sul "Contributo del volontariato alla coesione economica e sociale" (2007/2149(INI)).

Con questa risoluzione, il Parlamento incoraggia innanzitutto gli Stati membri, le autorità regionali e locali a riconoscere il valore del volontariato per la promozione della coesione sociale ed economica prevista dalla Strategia di Lisbona e li esorta ad operare in partenariato con le organizzazioni del *no profit* e a consultare adeguatamente il settore, al fine di sviluppare piani e strategie finalizzati al riconoscimento, all'apprezzamento, all'agevolazione e all'incoraggiamento dello stesso. L'impegno in queste attività, che peraltro vedono coinvolte quasi 100 milioni di persone in Europa, è un'espressione tangibile della democrazia partecipativa.

È per tutelare questo momento di aggregazione e di completamento dell'individuo come parte della comunità che il Parlamento europeo, attraverso l'adozione della già menzionata risoluzione, ha rivolto una serie di proposte indirizzate, nel rispetto del principio di sussidiarietà, in primo luogo agli stati membri. I 27 e le autorità regionali e locali devono incrementare i loro sforzi per aiutare il terzo settore ad accedere a finanziamenti sufficienti senza eccessivi adempimenti burocratici e formalità di documentazione, pur mantenendo i necessari controlli sull'esborso di fondi pubblici.

Il Parlamento ha quindi invitato la Commissione a lavorare all'instaurazione di un sistema in base al quale l'attività di

volontariato possa essere riconosciuta quale contributo ai progetti cofinanziati, e a studiare meccanismi che consentano di valutare adeguatamente il valore economico del lavoro di volontariato. Alle imprese e agli altri operatori del settore privato, nell'ambito delle loro strategie di responsabilità sociale, il Parlamento chiede poi di sostenere finanziariamente iniziative volte a promuovere e potenziare il volontariato.

Il Parlamento auspica, inoltre, che all'interno della Commissione e degli Stati membri si indaghi sulle ragioni del ritardo nell'adozione della Carta europea del volontariato, che è stata proposta nel quadro del Consiglio d'Europa e che dovrebbe definire il ruolo di tali organizzazioni, stabilendone i diritti e le responsabilità. È inoltre richiesta la promozione del volontariato a tutti i livelli dell'istruzione, creando opportunità di svolgere delle attività fin dai primi stadi del ciclo d'istruzione, in modo da facilitare il "service learning", in cui gli studenti lavorano in partenariato con gruppi di volontariato o comunità nell'ambito del loro corso di diploma o di laurea. Il Parlamento esorta inoltre la Commissione ad esplorare la possibilità di stabilire nel diritto comunitario una base giuridica per l'esenzione delle organizzazioni del volontariato dall'Iva sugli acquisti destinati alla realizzazione del loro obiettivo e per l'esenzione dei donatori dal pagamento di imposte sulle donazioni per fini connessi al lavoro volontario.

Uno strumento di partecipazione

Queste proposte nascono da un attento studio preventivo che ha messo in luce come a livello regionale le attività di volontariato facilitino il coinvolgimento degli attori e autorità locali che vengono, in questo modo, responsabilizzati attraverso la partecipazione, l'impegno e l'intervento in tale ambito.

Tale responsabilizzazione accresce la fiducia in sé stessi e nel contesto regionale può contribuire significativamente allo sviluppo di un'identità regionale.

A livello nazionale, invece, tale responsabilizzazione sposta il rapporto tra cittadino e Stato dal contesto di un rapporto "assistito-benefattore" ad uno in cui il cittadino, attraverso l'azione collettiva, svolge un ruolo significativo nel dare un contributo positivo alla vita della comunità. È opportuno notare che tali esiti, benché generalmente considerati positivi, non sono sempre ben accetti dall'"autorità". Ciò è dovuto a diverse ragioni, non ultimo il fatto che la partecipazione può essere vista come un elemento che mette in discussione lo "status quo" e può a volte rivelarsi scomodo.

L'impegno dei cittadini nelle organizzazioni di base della democrazia locale è sempre da considerarsi positivo. Un recente studio dell'Ecas (European Citizen Action Service, l'Organizzazione non profit nata nel 1990 per tutelare i diritti e gli interessi dei cittadini nei confronti delle istituzioni europee) sull'impegno delle organizzazioni della società civile, delinea una situazione insoddisfacente in termini

di partenariato sociale. È anche per risolvere questa mancanza che il libro bianco sulla *governance* europea difende "un maggiore impegno dei singoli cittadini e delle organizzazioni di base nella democrazia locale" in un partenariato a più livelli. Per molte persone l'impegno in una organizzazione di volontariato può essere l'unica esperienza di un processo democratico al di fuori del normale contesto dell'elettorato e le autorità competenti devono faci-

« Il Parlamento esorta la commissione ad esplorare possibilità di stabilire nel diritto comunitario una base giuridica per l'esenzione delle organizzazioni del volontariato dall'iva »

litare tale impegno. Pertanto a livello europeo la promozione e il sostegno del volontariato attraverso le politiche comunitarie e i fondi europei, nonché il suo riconoscimento e l'impegno in tale attività contribuiranno a creare legami diretti tra i cittadini, le loro comunità e l'Unione Europea.

... e il capitale sociale cresce

Una delle più grandi sfide, insiste il Parlamento, consiste nel gestire il processo della globalizzazione, in particolare laddove i cittadini hanno la percezione che le decisioni riguardanti il loro futuro vengano prese in modo distante da loro e di avere poco o nessun controllo sugli eventi che si verificano a livello globale. Quindi, il volontariato può essere visto come un

rimedio contro alcuni degli effetti negativi della globalizzazione, rimedio grazie al quale i cittadini non sono semplici consumatori, ma protagonisti del cambiamento, influenzando l'opinione pubblica e sollecitando gli interventi locali per migliorare la loro situazione economica e la qualità della vita della loro comunità e promuovendo così un sentimento di appartenenza geografica.

In moltissimi casi, anche se non in tutti, il volontariato svolge un ruolo significativo nella creazione di capitale sociale. Esso agisce come catalizzatore di attività associative ma anche come produttore di capitale sociale, soprattutto nelle aree rurali o economicamente svantaggiate. Il capitale sociale è difficile da definire, ma certamente comprende i seguenti elementi: fiducia, collaborazione e condivisione, reti sociali, adesione a norme comportamentali condivise, sentimento di impegno e appartenenza e cittadinanza attiva.

Un contributo allo sviluppo del territorio e all'inclusione sociale

Molti studi mostrano che il volontariato, in quanto parte integrante del capitale sociale, svolge inoltre un ruolo importante nel ridurre le disuguaglianze economiche. In particolare uno studio sul capitale economico e sociale nelle inchieste sui valori europei conclude che vi è una correlazione positiva tra capitale sociale in termini di volontariato attivo e crescita economica regionale. Allo stesso modo, una ricerca di Daniel Moucque sulle dis-

guaglianze socioeconomiche tra le regioni dell'UE (*A survey of socio-economic disparities between the regions of the EU*) sottolinea come il capitale sociale sia un fattore importante nella riduzione delle disparità regionali.

Il volontariato svolge anche un ruolo importante nel migliorare e potenziare l'occupabilità dei volontari, che acquisiscono una gamma molto ampia di capacità e competenze. Secondo la recente comunicazione della Commissione favorire, il pieno coinvolgimento dei giovani nell'istruzione, nell'occupazione e nella società attraverso le attività di volontariato consente agli stessi di acquisire un'utile esperienza di apprendimento non formale, che permette ai giovani di acquisire competenze facilitandone il passaggio dall'istruzione al lavoro. Inoltre il Consiglio europeo di primavera del 2005 ha concluso che "è necessario un maggiore coinvolgimento a livello territoriale nei confronti degli obiettivi dell'agenda di Lisbona rinnovata, associando i soggetti a livello regionale e locale e le parti sociali". Il Consiglio ha inoltre ribadito che gli orientamenti strategici riconoscono l'importanza di tale coinvolgimento. È tuttavia fondamentale sottolineare che, pur essendo uno strumento prezioso per promuovere l'occupabilità, il volontariato non deve essere in nessuna misura sfruttato come una risorsa alternativa all'occupazione, ma costituisce un mezzo della formazione permanente.

Attraverso il volontariato i gruppi più vulnerabili della società hanno anche la possibilità di trasformare le loro vite, im-

pegnandosi attivamente nella società e, attraverso l'acquisizione di capacità e competenze, accedere ad occupazioni meglio retribuite o riprendere gli studi. In quanto esperienza di apprendimento informale e non formale il volontariato offre reali opportunità a coloro che sono esclusi dal sistema di istruzione formale, nonché ai

la comprensione reciproca.

Un Anno Europeo per il volontariato

Il ruolo del Parlamento Europeo in questo campo è quello di accrescere, laddove possibile, il valore delle attività positive già in corso negli Stati membri.

Incoraggiando lo sviluppo della società civile e della democrazia partecipativa agevolando l'adesione dei cittadini a tale processo e dando quindi un significato reale alla parola cittadinanza, il Parlamento europeo intende avvicinare l'Europa ai cittadini. La promozione, il sostegno e l'agevolazione del volontariato e dei suoi interventi, accompagnati dalla crescita del capitale sociale, si riveleranno strumenti preziosi per raggiungere tali risultati.

È per tutta questa serie di ragioni che il Parlamento Europeo raccomanda di dichiarare il 2011 Anno europeo del volontariato, per fare il punto sui risultati ottenuti e proporre ulteriori strategie di intervento in materia. ■

«*Le esperienze di volontariato possono rivelarsi nel tempo estremamente preziose nell'accesso al lavoro e nel promuovere l'inclusione sociale*»

disoccupati di lungo periodo. Le esperienze di volontariato possono rivelarsi nel tempo estremamente preziose nell'accesso al lavoro e nel promuovere l'inclusione sociale.

Laddove giovani e anziani sono impegnati in attività locali il volontariato diventa un modo per unire le generazioni, imparando gli uni dagli altri e rafforzando



EMERGENZA: bambini del Myanmar

www.unicef.it

Dopo il devastante ciclone che ha colpito questo paese, l'UNICEF sta distribuendo farmaci, kit sanitari, acqua potabile e cibo, teli impermeabili e altri generi di prima necessità.

COME DONARE:

- C/C POSTALE 745.000 intestato a UNICEF Italia, causale "Emergenza Ciclone Myanmar"
- CARTA DI CREDITO www.unicef.it oppure 
- C/C BANCARIO n. 000.000.510051 presso Banca Popolare Etica
IBAN: IT51 R050 1803 2000 0000 0510 051
Intestato a: Comitato Italiano per l'UNICEF
Via Palestro, 68 - 00185, Roma
Indica nella causale "Emergenza Ciclone Myanmar"
- DONAZIONI direttamente presso le sedi dei Comitati Regionali e Provinciali per l'UNICEF della tua città (indirizzi sugli elenchi telefonici o sul sito www.unicef.it)

uniti per
i bambini

unicef 